

52<sup>v</sup>*Dil meze di April 1523.*

*A dì primo, Mercore santo.* Introno Cai di XL nuovi sier Lunardo Minoto qu. sier Giacomo, sier Alvise Mudazo qu. sier Piero, sier Zuan Francesco Corer di sier Giacomo; et Cai dil Consejo di X sier Andrea Foscarini, sier Jacomo Michiel et sier Andrea Foscolo, stati altre fiate.

Et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, che rimase Savio dil Consejo, non introe, ma vol intrar el Luni de Pasqua; li altri do, sier Nicolò Bernardo, sier Hironimo da cha' da Pexaro introno subito electi. *Etiam* introno Savii a terra ferma sier Piero Boldù et sier Gabriel Moro el cavalier, nuovi et non più stati; Savii ai ordeni sier Zuan Francesco Lippomano, sier Alvise da Ponte, sier Piero Maria Michiel, sier Antonio Marzello, et sier Domenego Trivixan.

*Di Arbe, di sier Priamo Malipiero conte, fo leto una letera, venuta eri, nel Consejo di X, di 28.* Come era fato grande adunazion di zente dil conte Bernardin Frangipani, et si diceva havia auto Fiume, e andava a tuor Segua, ch'è terre dil re di Hongaria.

È da saper. In questi zorni, ditto conte Bernardin mandò uno suo messo in questa terra con lettere, come voria conzar suo fiol conte Cristoforo con questo Stado, per esser libero da la Cesarea Maeslà et da l'Infante suo fradello, archiducha di Austria.

Vene in Collegio l'ambasador del Signor turco acompagnato da zereha 10 zenthilomeni, che ieri fono chiamati a Consejo, dotori, et altri. Vene vestito di restagno d'oro, la caxacha fodrà di raso verde e di soto tuliman di veludo cremexin. Do di soi principal damaschin lionato, il resto fin numero 20 di scarlato. Et il Doxe lo acharezo; et li fo dato poi li ducati 500 venetiani in don et le altre veste di seda a lui, e la lettera va al Signor turcho; il qual parti a dì . . . ditto.

Da poi disnar, la Signoria andò a l'officio in chiesa; vicedoxe sier Andrea Magno, con li oratori Papa, Cesareo, Franza, li do de Austria, Ferrara e Mantoa; et cussiditti oratori perseverono questa settimana.

*A dì 2, Zuoba santo.* Fu il Doxe con li oratori a la messa. Vene 3 galie a disarmar, sier Vincenzo Zantani, sier Alexandro Contarini qu. sier Andrea, et di le nuove sier Luca da cha' da Pe-

(1) La carta 51\* è bianca.

xaro. Noto. A le galie vecchie si dà do page, a le nuove una in Caodistria, il resto si dia pagar in questa terra.

Fo il perdon di colpa, di pena, renovato per questo Pontefice a l'hospital de Santo Antonio. Comenzà questa matina al levar del sol, dura per doman fin vespero.

Ancora fo il perdon antichio che dete papa Alexandro III a la chiezia de San Jacomo de Rialto, qual si dice è di colpa e di pena.

*A dì 3.* La matina, fo il Venere santo, nulla fo di novo, et da poi disnar predichò a S. Marco il predichador di . . . di l'ordine . . . et il Doxe non vi fu.

*A dì 4.* Fo pioza; fo il Sabato santo. La Signoria vene in chiesa con li oratori a far l'ojo santo et udir la messa pasqual. Da poi disnar nulla fu. Vene sier Polo Pasqualigo a disarmar.

*A dì 5.* Fo il dì di Pasqua. La matina, la Signoria vene in chiezia con li oratori sopra nominati, e da poi disnar fono a la predicha e predichò il predichador di S. Zacaria di l'hordine di S. Augustin di Heremitani observante, monestier sotto Cremona.

E da poi la Signoria andò a vespero a S. Zacharia, a tuor il perdon di colpa e di pena. Il Doxe voleva andar con le cerimonie; era invitato a portar la spada sier Zuan Antonio Dandolo vò podestà a Chioza, menava compagno sier Francesco Contarini qu. sier Hironimo; ma poi se resenti e non andò. Erano con la Signoria 5 Procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Andrea Gritti, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani et sier Francesco Corner el cavalier.

E nota. Quando la Signoria fu sul ponte di piera a S. Zacharia, nel passar del prefato sier Domenego Trivixan stato zeneral, era vestito di scarlato, una extremità di galioti si butono in zenochioni benedendolo, eridando era stà bon zeneral, non havia fato bater algun galioto, nè fato morir.

*Da Constantinopoli, fo lettere di sier Andrea de Prioli baylo, eri sera, date in Perà a dì 18 et 24 Fevrer, in zifra.* Scrive come havia parlato a li bassà de li danni fati in Dalmazia per turchi, quali haveano promesso di scriver lettere si abstegnino, dicendo: « Non vi para di novo; vui date recapito in le vostre terre di Dalmazia a hongari, e perhò quelli coreno vanno per zerchar questi tali, et non si pol far che non si fazi danno ».

Noto. Fo dito esser aviso, *tamen* in Pregadi non fo leto, che l'era morto il fiol primogenito dil Signor turco etc.